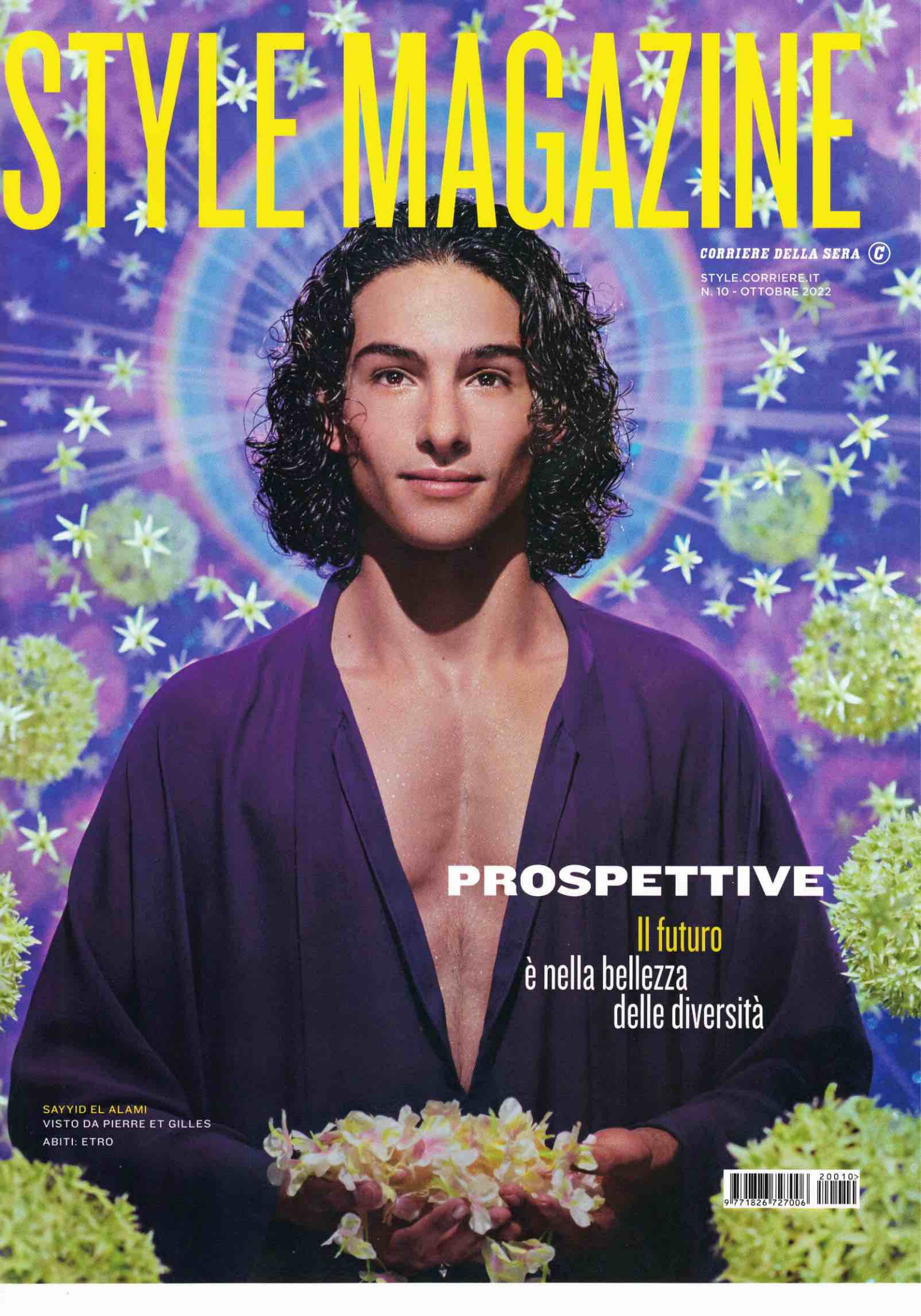
STYLE MAGAZINE

CORRIERE DELLA SERA
STYLE.CORRIERE.IT
N. 10 - OTTOBRE 2022



PROSPETTIVE

Il futuro
è nella bellezza
delle diversità

SAYYID EL ALAMI
VISTO DA PIERRE ET GILLES
ABITI: ETRO

9 771826 727006 20010

AVVOLGENTI CROMIE ISPIRATE ALLE STAGIONI

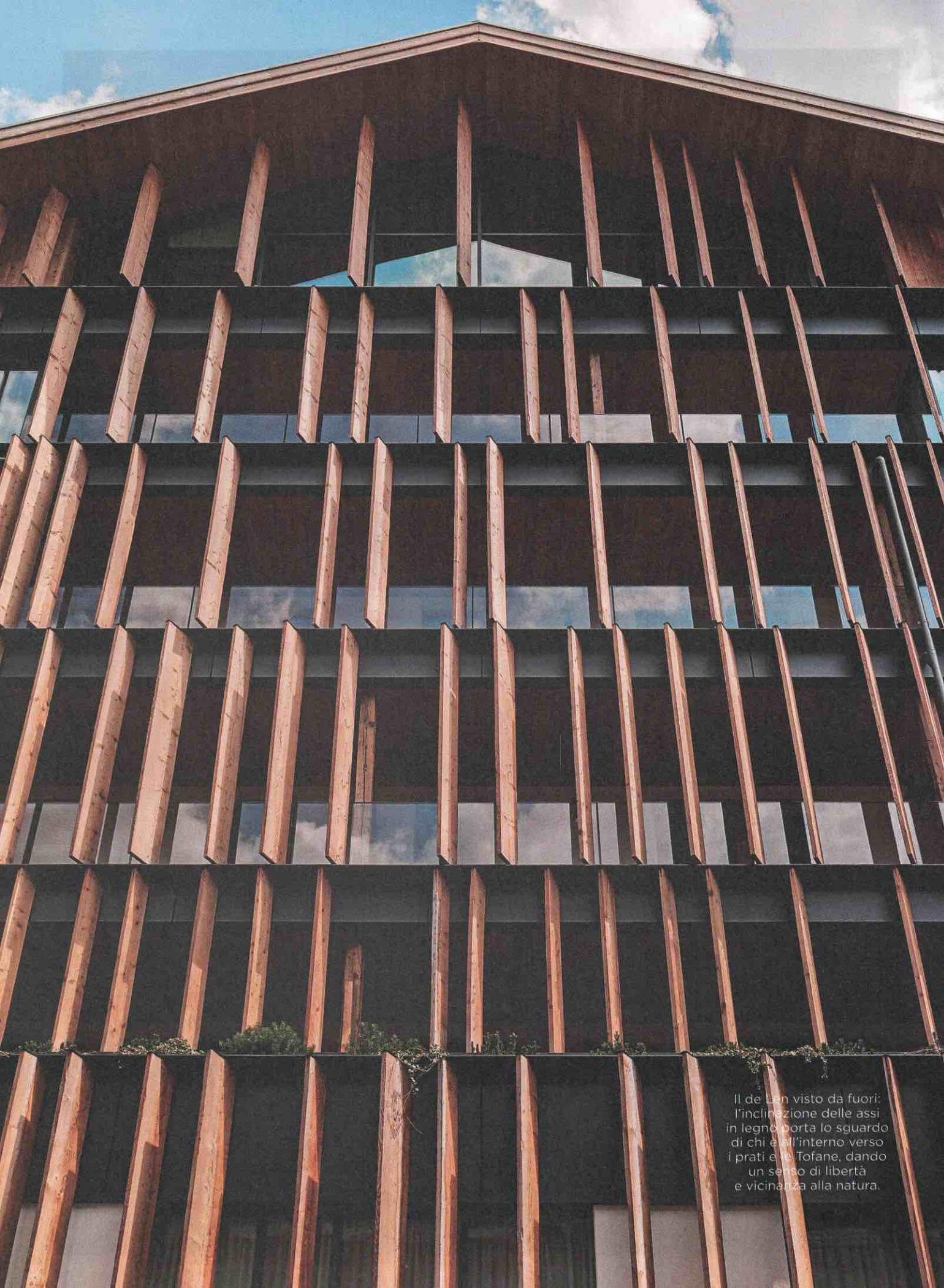
di Fiorenza Bariatti
foto di Simone Fiorini

All'Hotel de Len di Cortina d'Ampezzo, i salotti (nella foto un angolo del living al primo piano) e le zone di accoglienza ospitano opere d'arte contemporanee, fotografie e video di artisti (qui sopra: *Schegge di incanto in fondo al dubbio* dei Masbedo, foto tratta dal dittico-video proiettato al Padiglione Italia alla Biennale di Venezia nel 2009).

IN HOC SIGNO VINCES. E in questo caso i segni sono diversi. C'è quello inciso nel legno (i «ségn de ciàşa» in ladino, ossia i simboli che indicano l'appartenenza familiare, non a caso trasmessi al primogenito, in genere una combinazione grafica di piccole rette e angoli), c'è quello eterno del panorama unico al mondo (le Tofane, le Cinque Torri, la Croda da Lago: montagne da ammirare ma sufficientemente lontane da non incombere, uno spettacolo dall'area Spa al sesto piano) e c'è quello esterno, quello tra la vetrina di un tabaccaio e un negozio sportivo, la facciata che tutti guardano (il richiamo a un vecchio fienile, fatto di frangisole in legno accostati all'acciaio nero e al vetro). E poi ci sono tutti quei segni che soltanto gli ospiti dell'Hotel de Len a Cortina d'Ampezzo, Belluno, hanno il piacere di scoprire. Scoprire è proprio il termine corretto perché mai ci si immaginerebbe, entrando in questo tempio della sostanza (è davvero un luogo materico, tanta è la voglia che viene di toccare le assi rigenerate che compongono gli arredi, i velluti colorati delle poltrone, i tappeti e le tappezzerie in fibra naturale e le tavole in rovere al ristorante), che per poter diventare un vero luogo di benessere sono stati chiamati psicologi e ingegneri e perfino un'università slovena. L'uso del legno comporta già naturalmente più basse emissioni di anidride carbonica ed energia elettrica, oltre che una protezione da inquinamento acustico, atmosferico e elettromagnetico, ma qui si sono spinti a cercare altre tecnologie dai nomi misteriosi. Come Magma13, una miscela costituita da speciali materiali «racchiusi» in un pannello posto alla base dei letti; Orpheus, un filtro che da una parte scherma le radiazioni degli apparecchi elettronici e dall'altra ne migliora la qualità di suono e video; e Astreo, uno strumento che riduce la cosiddetta elettricità sporca. Complicato ma ovvio il fine, ossia dare maggiore benessere e fornire quanti più mezzi possibili per rilassarsi (il particolare: sui balconi sono fissate le sbarre, in legno ça va sans dire, per fare stretching). Carla Medri, Hotel Manager originaria del viterbese innamorata delle Dolomiti e che al territorio si dedica con una passione a dir poco contagiosa, spiega come è possibile che corpo e mente riescano a rigenerarsi, parla di wellbeing e dice che «la Spa da sola non basta: serve anche la camera dove si dorme bene e il ristorante dove si mangia in modo sano».

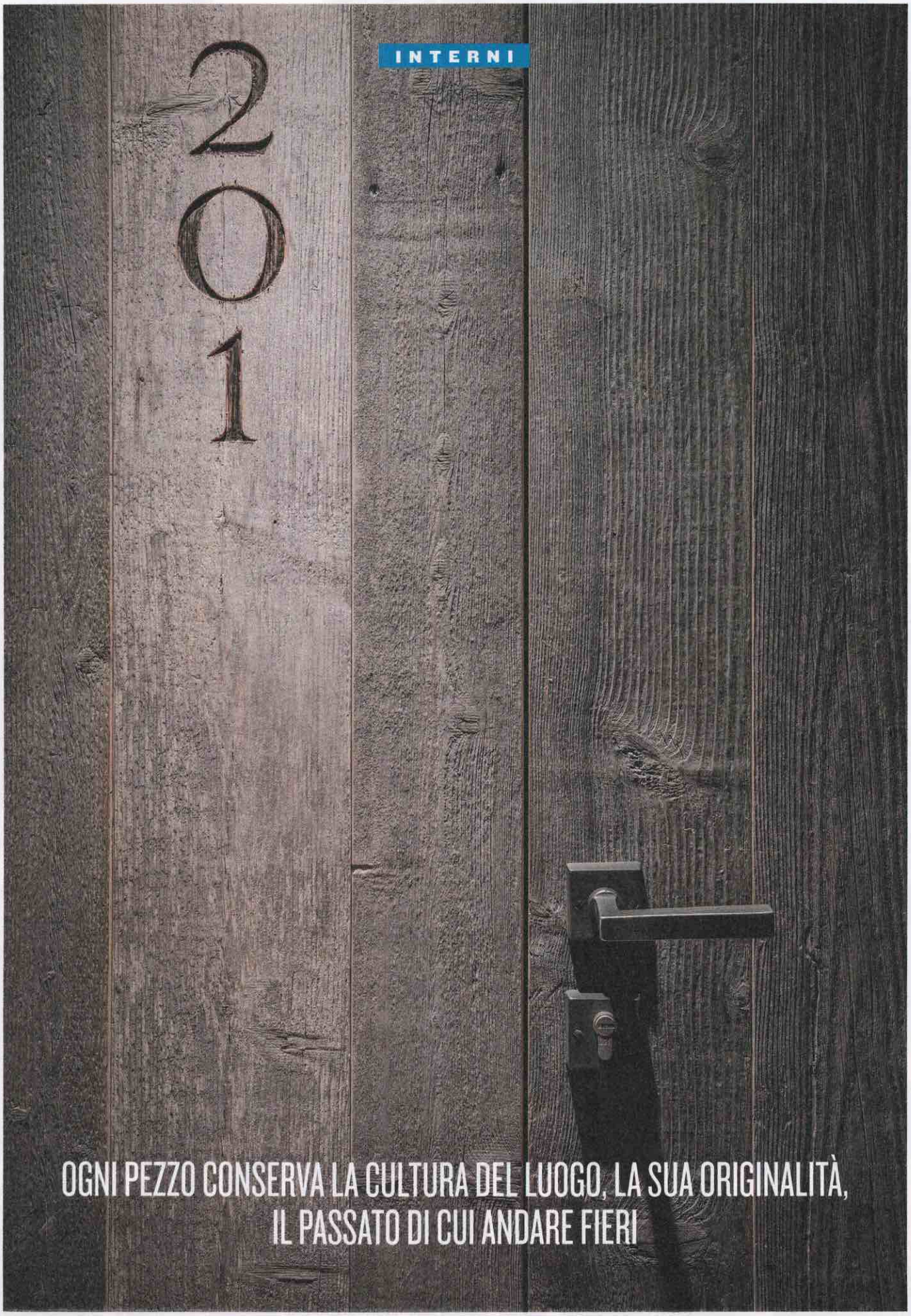
In un potpourri creativo le stanze sono tutte diverse a livello di distribuzione, materiali e colori. Da una cosa non si scappa: i profumi. Che sono solo due: quello dell'abete e quello del cirmolo perché le camere del de Len si dividono in due macrocategorie, le prime più

UNA LOCATION PROTETTA DA OGNI FORMA DI INQUINAMENTO GRAZIE A TECNOLOGIE INNOVATIVE

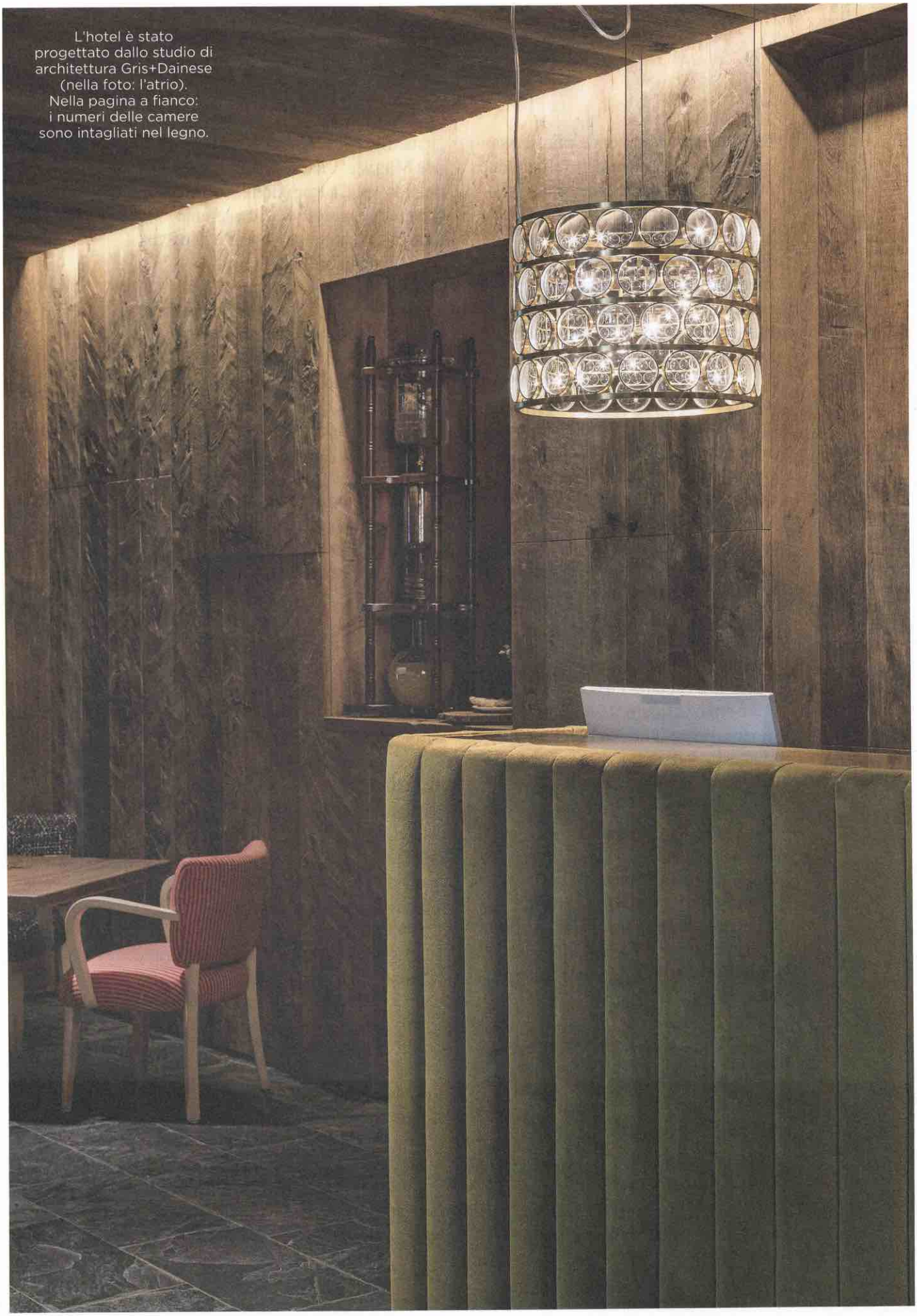


Il de Len visto da fuori: l'inclinazione delle assi in legno porta lo sguardo di chi è all'interno verso i prati e le Tofane, dando un senso di libertà e vicinanza alla natura.

INTERNI



OGNI PEZZO CONSERVA LA CULTURA DEL LUOGO, LA SUA ORIGINALITÀ,
IL PASSATO DI CUI ANDARE FIERI



L'hotel è stato progettato dallo studio di architettura Gris+Dainese (nella foto: l'atrio). Nella pagina a fianco: i numeri delle camere sono intagliati nel legno.

balsamiche e le seconde più rilassanti grazie alle proprietà naturali dei due legni. I colori di pareti e tendaggi variano a seconda dell'esposizione al sole: toni caldi nelle camere esposte a Nord, più freddi a Ovest mentre a Sud si gioca sull'effetto del controluce (non è così per i copriletto tutti a quadrettoni bianchi e neri dal sapore di malga in montagna).

Ma il consiglio è di soggiornare a lungo nel living al primo piano per approfittare dell'ambiente, dei libri e dei giornali, del camino a vapore che puntualmente alle 17 viene acceso e, perché no, del gastronomico «cianton de ra merenda» sempre a disposizione. I colori, poi, sono un altro aspetto di coerenza e basta soffermarsi nel salone per tuffarsi nei divani che «creano macchie cromatiche ispirate alle stagioni e al landscape» spiegano Silvia Dainese e Stefano Gris, gli architetti cui è stato affidato il compito di ricostruire il nuovo hotel sulle «ceneri» dell'ex Impero, nel centro del paese, proprio dietro la strada dello struscio. «C'è un angolo con le tinte dell'autunno dove spiccano l'arancio, gli ocra, il rosso bruciato; un altro, in cui prevale il fucsia, il rosa e il verde che richiamano la primavera; mentre i colori freddi tipici del torrente, dell'acqua cristallina, delle pietre bagnate con i toni dei grigi e degli azzurri ricordano l'inverno…».

Gli arredi sono su misura ma con qualche tocco di design dalle firme illustri (Marcel Wanders per Magis e Vico Magistretti per dePadova). La tradizione è sempre, comunque, presente. Ad esempio, l'unica divisione nel living è la porta scovata nella bottega di un falegname: non è stata restaurata appieno ma quel che basta per vedere ancora chiaramente che riporta la data dell'ultima benedizione ricevuta, come è tipico degli ingressi delle baite. «Oggi è un concetto blasonato» racconta Medri «ma il rispetto dell'ambiente in cui si è inseriti e il voler ridare valore al territorio nazionale sono fondamentali nella filosofia del San Domenico Hotels, gruppo che gestisce anche il de Len. Qui siamo nell'ampezzano e nella struttura, negli arredi, nei modi e nei gesti si evince la volontà di tornare alle origini. Non è un caso se tutto questo legno è stato recuperato dal territorio stesso, dai vecchi fienili, dagli artigiani che qui vivono e lavorano. Abbiamo seguito un concept che permetta agli ospiti di ritrovarsi persino nelle piccole cose, come può essere l'azione del distribuire da soli le posate a tavola, un gesto familiare, un modo per vivere la convivialità, suggerimento importante in montagna».

Ogni pezzo conserva la cultura del luogo, la sua originalità, il passato di cui andare fieri. Non a caso il logo del de Len è il «fer da segnà», il piccolo attrezzo che i ladini usano per incidere il legno.

WELLBEING: LA SPA NON BASTA, SERVE ANCHE LA CAMERA DOVE SI DORME BENE E IL RISTORANTE DOVE SI MANGIA SANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Hotel de Len ha 20 stanze. Bar, ristorante, living e spa sono distribuiti sui sei piani, ciascuno di circa 340 mq.